

dopo liberata Andromeda dal Mostro marino, fece la mena; e quest' opera compiuta che fu, ed esposto al pubblico ricevette quegli onori, ed applausi, che erano dovuti a sì eccellente Pittore; ma imbarcato questo quadro su d'una Nave Inglese per Londra fu questa insieme con la pittura predata dai Francesi, dai quali sarà senza dubbio in egual pregio, e considerazione tenuta.

Un bozzetto pur egregio avea fatto per un altro gran quadro, che andava compagno allo già descritto per Dresda, e questo avea per argomento la risurrezione del Salvador nostro. Cominciò anche la tavola in grande, ma restò imperfetta.

In questo suo ritorno a Roma avea preso in affitto il Casinò de' Barberini dietro il colonnato di S. Pietro, e l'altro de' Cavalieri sul monte Sansepolcro, e quest' ultimo per l'amore, che portava alle pitture, che vi si conservano a fresco d'Annibal Caracci, e del Lanfranco. Ma quell'aria per lui, ch'era valetudinario, e soggetto alle terzane, credo, che nulla se li conferisse; e in fatti poco buona salute sempre vi godette. A tutto ciò s'aggiunse la perdita della sua cara moglie, che tanto amava, onde finì di rovinarsigli affatto la salute. Egli non volle mai lasciarla nella sua malattia, anzi con sforzo di coraggio pericoloso l'assistette fino negli ultimi sfinimenti, suggerendole continui atti di pietà. Nè anche morta abbandonolla finchè stette sopra terra, sempre occupandosi presso a lei in atti ferventi di preghiere; e nella Chiesa di S. Michele, ove fu sepolta, andava sovente a prestarle suffragj. In sì dolorose angustie ebbi ancor l'onore di ricevere una lettera di suo pugno, che fra le molte cordiali tuttora conservo, e fo la piacermi di qui riportare, anche per dar idea del suo felice, e chiaro modo di spiegarsi. Eccola.

Sti-